

# Brucia il tetto, ma la Sacra è sana e salva

di MARCO GIAVELLI

**S.AMBROGIO** - Anche mercoledì sera brillava di luce propria, la Sacra di San Michele. Eppure sono bastati pochi attimi per capire, anche dal fondovalle, che il bagliore non era quello di sempre. Un rossore più accentuato, come fosse una lingua di fuoco. Poi il fumo e la sensazione, chiaramente percepibile, che la Sacra stesse bruciando. Detta così suona come qualcosa di apocalittico che per fortuna, grazie al lavoro dei vigili del fuoco, non è avvenuto. Ma lo scriviamo, senza paura di scivolare in un'inutile forma di allarmismo mediatico, perché questo è stato il modo in cui, nell'immaginario collettivo, è stata vissuta quella terribile sensazione: la Sacra che brucia, come se bruciasse la propria casa. Perché la Sacra questo rappresenta, per i valsusini e non solo: un elemento identitario, il primo a catturarti lo sguardo quando imbocchi la valle. E mercoledì sera tutta la carica emotiva è stata palpabile scorrendo le pagine dei social network, inondate di post pieni di sincera apprensione per ciò che stava accadendo.

Per fortuna, come dicevamo, la conta finale parla di un danno sì significativo, ma comunque circoscritto, e che soprattutto non va ad intaccare minimamente il grande patrimonio storico, artistico e architettonico di cui la Sacra è silenziosa e maestosa custode. L'allarme è scattato poco dopo le 21, quando le fiamme hanno iniziato a crepitare sul tetto del convento antico che ospita gli alloggi dei padri rosminiani e gli uffici della segreteria, nella parte che costeggia la strada principale d'accesso. «Avevamo appena terminato la cena - racconta padre Giuseppe Bagattini, 82 anni, rettore della Sacra - stavamo andando nelle nostre camere quando abbiamo intravisto delle strane ombre: ci siamo subito domandati perché e cosa fossero. Subito abbiamo pensato fosse nebbia, poi aprendo la finestra abbiamo sentito l'odore e capito che in realtà era del fumo. Con padre Camillo Modesto e padre Joseph Vinod ci siamo quindi resi conto che stava bruciando parte del tetto sopra le nostre camere da letto, su cui da oltre un mese sono in corso dei lavori di ristrutturazione perché da tempo le pietre della vecchia copertura non erano più sufficienti, in particolare con la pioggia e il vento».

Sul posto sono intervenute le squadre dei vigili del fuoco di Avigliana, Giaveno e Torino, insieme a quelle dei volontari di Rivalta e Borgone-Sant'Antonino giunte con le autobotti, oltre a un'ambulanza della Croce rossa, che ha fornito assistenza ai soccorritori e ai padri rosminiani, e ai carabinieri della stazione di Avigliana, cui insieme ai colleghi della compagnia di Rivoli spetterà ora il compito di coordinare le indagini e di fare chiarezza sulle cause del rogo. Le operazioni sono iniziate intorno alle 21,30, il tempo necessario per raggiungere la sommità del monte Pirchiriano ed "accendere" la macchina dei soccorsi, resi più complicati dalla strada stretta che conduce all'abbazia e dalle evidenti difficoltà logistiche. L'intervento è stato consentito di circoscrivere il rogo nell'arco di

un paio d'ore: dopo la mezzanotte le fiamme erano sostanzialmente spente. È crollata buona parte della porzione di tetto in fase di ristrutturazione, consistente in grosse travature in legno ricoperte dalle lose in pietra. Le operazioni di bonifica dei focolai residui sono proseguite per tutta la notte e l'intera giornata di ieri: le fiamme sono in ogni caso rimaste sempre a debita distanza dalla basilica dell'abbazia.

Fin dai primi rilievi è stato comunque possibile riscontrare senza particolari dubbi che il danno è di natura essenzialmente strutturale ed economica

e che nessuna parte di pregio storico e artistico, né oggetti di culto, né opere architettoniche o documentali, è stata danneggiata dall'incendio. I tre padri rosminiani che vivono stabilmente alla Sacra sono stati fatti evacuare

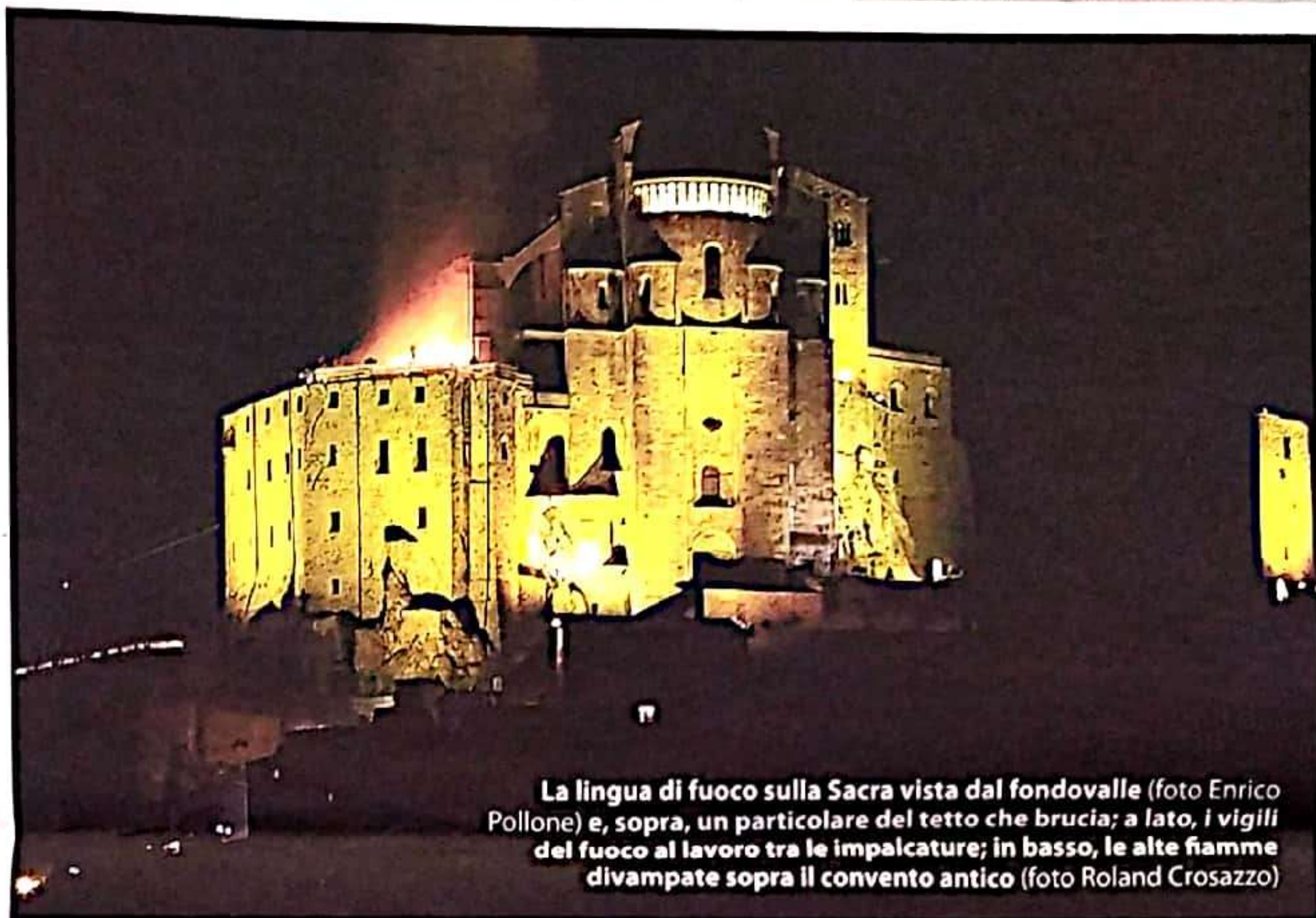
per precauzione: le loro stanze sono inagibili così come alcuni uffici adiacenti, ma hanno potuto rientrare subito nell'abbazia, approfittando della sua ampiezza e della presenza dei numerosi locali disponibili in zone del complesso sufficientemente distanti da quelle colpite dal rogo. Alzi la mano chi mercoledì sera, per un attimo, non ha

pensato al celebre best-seller "Il nome della rosa" di Umberto Eco, ispirato proprio alla Sacra di San Michele, e a quel terribile incendio che, alla fine del romanzo, distrugge il monastero benedettino dell'Italia settentrionale

in cui è ambientata la vicenda. Ma per fortuna il monumento simbolo della Regione Piemonte, oggetto di pellegrinaggi da tutto il mondo, può dirsi salvo: i vigili del fuoco consegneranno nei prossimi giorni alla procura della Repubblica di Torino una relazione dettagliata a seguito delle quali la magistratura potrà eventualmente aprire un'indagine. Stando ai primi rilievi pare esclusa l'origine dolosa: l'ipotesi al momento più accreditata è quella che riconduce ad un cortocircuito, forse correlato ai lavori in corso sulla parte di tetto che ha preso fuoco. Da dove, e questo è un aspetto assodato, l'incendio è partito.

“  
Era in fase di restauro da un mese: la causa un cortocircuito?”

“  
Un'intera valle in ansia: salvaguardato il patrimonio di storia e arte



La lingua di fuoco sulla Sacra vista dal fondovalle (foto Enrico Pollone) e, sopra, un particolare del tetto che brucia; a lato, i vigili del fuoco al lavoro tra le impalcature; in basso, le alte fiamme divampate sopra il convento antico (foto Roland Crosazzo)



ieri la visita di Chiamparino, danni per 500mila euro: ci pensa la Regione. «Potenziare i dispositivi di sicurezza»

**S.AMBROGIO** - La Regione metterà mano al portafoglio per ricostruire il tetto bruciato mercoledì sera alla Sacra di San Michele. Lo ha annunciato il governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino, durante il sopralluogo effettuato ieri pomeriggio insieme all'assessora regionale alla cultura Antonella Parigi, alla direttrice della Soprintendenza Luisa Papotti, al direttore regionale dell'Agenzia del demanio Luca Terzaghi, al sindaco Dario Fracchia e al comando regionale dei vigili del fuoco per accertare l'entità dei danni: «Siamo già al lavoro per tutelare e ripristinare uno dei monumenti simbolo del nostro Piemonte, la Sacra di San Michele. In ogni caso ho già accertato, assieme all'assessore al bilancio Aldo Reschigna, una disponibilità residua dei Fondi di sviluppo e coesione destinati al Piemonte che dovrebbe essere sufficiente per far fronte alle lesioni subite. Un grande ringraziamento va ai vigili del fuoco e a tutti coloro che sono intervenuti con tempestività, permettendo di circoscrivere le fiamme ed evitare danni ancora più gravi alle cose e alle persone, salvaguardando l'intero patrimonio storico, artistico ed architettonico custodito alla Sacra».

La strada individuata in accordo con la Soprintendenza, il ministero e il demanio è quella di procedere il più presto possibile con una soluzio-



ne-tampone in grado di assicurare una copertura temporanea alle camere da letto dei padri rosminiani, in modo che non siano sottoposte all'azione delle intemperie: dopodiché si passerà alla realizzazione del nuovo tetto vero e proprio, attingendo appunto dal bilancio regionale. Stando alle

prime stime, il danno ammonterebbe intorno ai 500mila euro: «Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha impedito che il fuoco si avvicinasse alla basilica, non così distante - sottolinea il sindaco Fracchia - per rendere l'idea: se ci fosse stato il vento e, per contingenti ragioni logistiche, l'intervento non fosse stato veloce, il calore si sarebbe propagato in fretta e avrebbe potuto compromettere la chiesa e gli affreschi interni. Nella disgrazia possiamo dire di essere stati molto fortunati». Le operazioni, in ogni caso, sono state tutt'altro che agevoli, a quell'altitudine e in quel contesto: «Per fortuna che in loco è presente una cisterna piena d'acqua piovana alla quale i pompieri hanno potuto allacciare una pompa: senza cisterna sarebbe stato complicato».

Non a caso, nel sopralluogo di ieri, si è condivisa la necessità di inserire nel progetto di rifacimento del tetto il potenziamento di dispositivi antincendio, estintori, rilevatori di fumo e la posa

di una pompa d'emergenza sempre pronta all'uso, evitando così ai pompieri di perdere del tempo prezioso per allacciare alla cisterna quella in loro dotazione, come avvenuto mercoledì. «Non nego che l'altra sera mi veniva da piangere, pensando a quanto stiamo puntando sulla Sacra dal punto di vista turistico, anche con la candidatura a patrimonio dell'Unesco - ammette il primo cittadino - rinnovo dunque il nostro ringraziamento ai vigili del fuoco: tutti i professionisti intervenuti hanno fatto un lavoro splendido mettendoci il cuore, come sempre durante le emergenze viene fuori il meglio della nostra Italia. Come Comune ho già dato la nostra disponibilità a mettere a disposizione dei volontari, a cominciare da me stesso, per lavori manuali e di sistemazione da eseguire una volta che l'area distrutta sarà messa in sicurezza».

Dal mondo politico arriva anzitutto la richiesta di accertare le responsabilità dell'incendio: il consigliere regionale Pd Antonio Ferrentino e la collega M5S Francesca Frediani hanno presentato un'interrogazione alla giunta che sarà discussa nei prossimi giorni. In una nota il segretario provinciale di Rifondazione comunista Ezio Locatelli, accostando la strage ferroviaria di ieri alle porte di Milano all'incendio della Sacra, parla dello «stato di abbandono, incuria, insicurezza sociale e ambientale in cui versa il nostro Paese. Apprendiamo che la probabile causa dell'incendio sarebbe un cortocircuito divampato sul tetto dell'abbazia, dov'erano in corso lavori di ristrutturazione. La domanda è d'obbligo: dov'erano i controlli per prevenire ciò che è accaduto?».